

# Spettacoli

## Cultura

Qui accanto, Rock Hudson. A sinistra, la foto del microscopio del virus dell'Aids. In basso, la copertina di un numero di «Time» dedicata alla malattia



### Tutto Tasso in mostra a Ferrara

FERRARA — Si è inaugurata ieri pomeriggio a Ferrara, nelle sale del Castello Estense e dell'antica dimora nobiliare di Casa Romei la grande mostra «Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative», che resterà aperta al pubblico fino al 15 novembre. La manifestazione si inserisce nelle celebrazioni del 60° anniversario della costruzione del Castello Estense, che ricorre quest'anno.

Il rapporto tra l'opera di Tasso, i cui temi hanno lungamente influenzato la pittura europea dalla fine del '500 agli ultimi decenni dell'800, sarà rappresentato da una sessantina di opere esposte a Casa Romei. Fra queste, capolavori di Annibale e Ludovico Carracci, Guercino, Tiepolo, Hayez, Salvatore Rosa, Fragonard, Domenichino. Le altre sezioni della mostra, ubicate nel Castello Estense, sono dedicate a 70 edizioni delle opere di Tasso, a numerose partiture musicali e libretti su suoi versi o di opere ispirate da lui o da suoi personaggi, ad alcuni preziosi progetti di scenografie di opere dedicate a Tasso e ai ritratti del poeta. All'inaugurazione sono intervenuti tra gli altri il segretario generale della Uil Benvenuto, il segretario generale aggiunto della Cgil Lama e Del Turco.



**Paura, discriminazione, nuovo isolamento; ma non sono soltanto queste le reazioni alla malattia-killer. Senza accorgersene, sono i comportamenti quotidiani, e il rapporto pubblico-privato che stanno cambiando**

# AIDS

## Il mal da sindrome

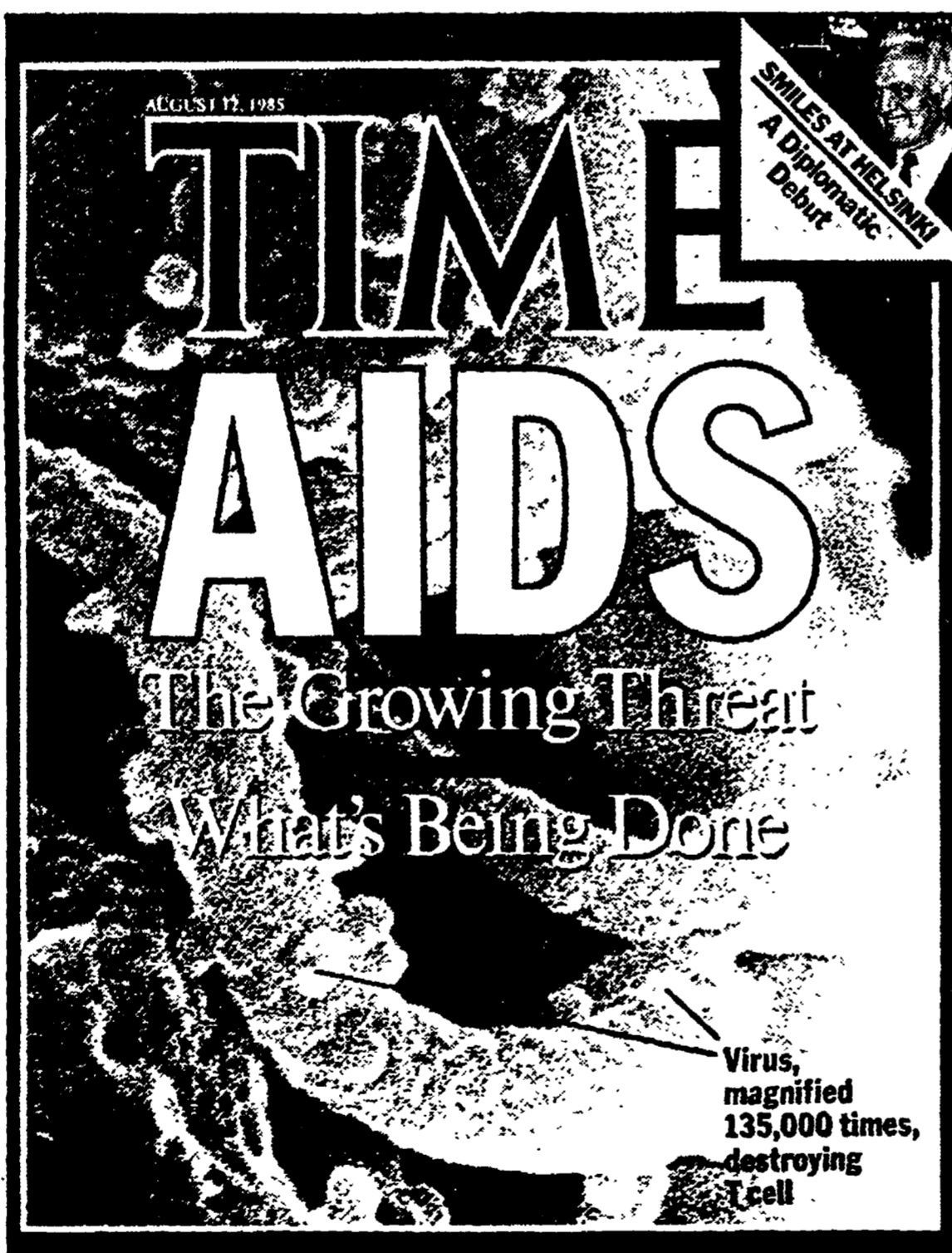
**Del nostro inviato**  
NEW YORK — «Non riesco più a salire in autobus. Ho paura di toccare mani altrui». Lo dice un razionalissimo intellettuale italiano residente a New York. E a Los Angeles una intelligente giornalista: «Ho annullato l'abbonamento in piscina. Temo l'acqua. Si tratta, comunque, di un liquido». È vero. L'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita, si trasmette attraverso lo scambio di fluidi. Solo che i fluidi sono quelli del corpo (sangue, sperma, saliva). Non conta. E ristoranti, alberghi, negozi, tintorie, lavanderie della Big Apple e della Big Orange (rispettivamente New York e Los Angeles) vengono abbandonati. Se a gestirli sono, come spesso sono, dei gay. Chissà. Il virus (Hiv-3) può passarsi sul melone, sulla frittata alla messicana, sui cestini dei supermercati. D'altronde, alla metà di agosto, in Usa, i casi di malati di Aids erano 12.408 e metà sono morti. Hanno identificato la causa ma non la cura. Quando la cura non c'è, non ci si fida più di nulla, di nessuno.

Nello sforzo per contenere il virus si comincia con l'isolare quanti hanno contratto la malattia. Perciò si impedisce (a Redondo Beach, in California) ai ragazzini colpiti dal virus di andare a scuola: «Vorrei vedere se fosse voi i genitori di un bambino sano, pensare che vostro figlio sta masticando il cappuccio della biro del suo amichetto colpito dall'Aids». I tecnici televisivi rifiutano ogni contatto in diretta con quel genere di intervistato. E di malato. Alla Nbc hanno faticato a girare il film «An early frost» basato su testimonianze dirette, nel quale si racconta dei genitori di un omosessuale (Gena Rowlands e Ben Gazzara) che imparano a convivere con il figlio colpito dall'Aids.

I giornali più seri, il «New York Times» per esempio, invitano alla pietà oltre che alla prevenzione. Ma basta la prevenzione? A San Francisco l'organizzazione per i diritti delle prostitute, Coyote, ha affrontato l'impatto dell'Aids sulle «donne che lavorano nell'industria del sesso» alla sua convenzione della fine di maggio. Si è impegnata a fondo per insegnare ai clienti il valore di un sesso sicuro e di una sessualità sana. Come svuotare il mare con un ditale. In America ci provano. Nella loro ingenuità e pragmatismo.

Insulare significa anche discriminare. Certi che tutto sia riconducibile allo scambio sessuale. Anzi, omosessuale. Dal momento che l'omosessuale è il gruppo a più alto rischio. Benché un quarto dei malati di Aids americani non abbiano contratto il virus attraverso uno scambio sessuale. Resta, tuttavia, che l'Aids è «la malattia del gay».

Strano clima, questo americano. Di un paese che ha rappresentato il grande laboratorio del futuro. E adesso, invece, si muove in una atmosfera mescolata di orrore che ha a che fare strettamente con il passato remoto. Con le epidemie. Con le pestilenze. Magari con le maledizioni divine. Niente affatto scientifiche. Strano clima davvero. Da crisi della civiltà. Da distruzione della specie. Ma è stata proprio questa stessa civiltà, bisognerà pur riconoscerglielo, che ha permesso ai gay di organizzarsi. Di diventare un gruppo forte: politicamente, socialmente, culturalmente. Merito di una democrazia più sensibile di tante altre ai diritti delle minoranze, nel campo delle libertà individuali, nel rispetto della morale e della vita privata.



**Denuncia delle crociate morali, aiuto alle vittime dell'Aids e raccolta di fondi: con questi scopi si sono mobilitate molte organizzazioni inglesi**

que, con «voglio una vita (sessuale) spericolata»; garanzia per una mente sana in corpo sano sarà la coppia fissa, l'amore stabile. Non sfiora questi consigli il fatto che il sesso possa rivelarsi un antidoto all'ansia. Qualunque essa sia. Figuriamoci se l'ansia ti divora per il fatto che tu appartiene a un piccolo gruppo, a una minoranza appunto, e che non sei accettato dal più vasto mondo degli eterosessuali. E figuriamoci se ti muovi nel timore di apparire diverso e ti porti dietro l'esperienza di dover nascondere la tua differenza. L'Aids, allora, non fa che aggiungere ansia ad ansia.

E c'è chi, in questa situazione, di fronte al terrore di venire «scoperto», di essere respinto, trattato da lebbroso, tace. Nasconde. Se deve morire meglio annegare questa morte. Anzi, meglio negarla. Così il virus circola, continua a circolare. Sempre più velocemente. L'isolamento cui sarebbe eventualmente sottoposto il malato, diventa una disperata forma di isolamento mentale. Da una differente angolazione, gli americani, l'isolazionismo lo conoscono bene. Volevano costruire una società al riparo dalla storia. E dalle risposte tremende che la storia spesso dà.

Del resto l'esistenza dell'Aids, comunque, i media si sono accorti in ritardo. Solo con Rock Hudson. Quando è arrivata la notizia che l'attore era a Parigi per curarsi all'Istituto Pasteur. Hudson «il gigante». L'uomo che aveva fatto l'amore con Lauren Bacall, Elizabeth Taylor, Jennifer Jones. Aveva fatto l'amore sullo schermo. Adesso, quel mito così maschile ha «ammesso». Ammettere, in certi casi, è la fatica maggiore. Senza Hudson e con la famiglia Burke (il padre, Patrick, ha contratto l'Aids dalle terapie per curare l'emofilia e quindi ha trasmesso il virus alla moglie, incinta, e quella al figlio che stava per nascere) i grandi media non avrebbero registrato i passi di questa malattia.

con la presenza di 800 medici è emerso che in Inghilterra ci sarebbero quasi 10 mila casi «positivi» dell'infezione Hiv-3. Alcuni mesi fa, per contare la diffusione del virus, i medici formati in certi ambienti del «fagello divino», ma soprattutto per sensibilizzare l'opinione pubblica, c'è stata una manifestazione notturna sotto la colonna di Nelson in Trafalgar Square. Peter Thatchell, diventato celebre dopo essersi presentato come candidato gay per il partito laburista alle ultime elezioni, spiega: «La manifestazione a lume di candela ha avuto lo scopo di commemorare le vittime dell'Aids ed esprimere solidarietà con i malati. Abbiamo dato alla colonna di Nelson, simbolo dell'imperialismo britannico, un altro significato. Quello di ricordare che l'Aids non è un problema del Terzo mondo. È un problema di tutti. Possibile ricevere assistenza, ma paesi dove non bianchi, non ricchi e non gay muoiono di questa malattia senza che nessuno se ne preoccupi. Protestiamo anche contro questo governo che ha offerto solo 369 mila sterline per la ricerca sull'Aids. Dobbiamo fare di più. La questione Aids non mette a nudo solo l'omofobia che ancora esiste in molti paesi, ma le diverse possibilità di assistenza medica che esistono fra noi e il cosiddetto terzo mondo. Ci si preoccupa dei nostri marziali che fanno sosta ad Haiti, una delle fonti dell'Aids, una delle fonti dell'Aids, una delle fonti dell'Aids fra gli abitanti dell'isola».

La manifestazione governativa ha comunque avuto l'effetto di incentivare le centinaia di associazioni gay a raccogliere fondi tramite serate di beneficenza in pub, club, e discoteche, inusate oggi non mancano certo le celebrazioni con milioni di spasmantati d'ambo i sessi costrette a tenersi nascoste. Capital Gay fa notare che l'uscita di altri nomi famosi santissimi educerebbe l'opinione pubblica a rispettare meglio i diritti delle minoranze sessuali e, in questo particolare momento, a condividere la problematica sociale e umana, oltre che scientifica, che presenta una malattia così spesso letale.

Alfio Berrubel

Alfio Berrubel

Alfio Berrubel

**MAZZOTTI MOSIRE**  
SE VAI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ NON DIMENTICARTI DI  
**GEORGE GROZ**  
gli anni di Berlino  
FERRARA  
PALAZZO DEI DIAMANTI  
FINO AL 29 SETTEMBRE  
PROPOSTE MAZZOTTI MOSIRE

**I DIZIONARI SANSONI**  
152.000 lemmi pp. 2078  
100.000 lemmi pp. 1550  
170.000 lemmi pp. 2002  
Inglese-Italiano / Italiano-Inglese  
Francese-Italiano / Italiano-Francese  
Tedesco-Italiano / Italiano-Tedesco  
nuove edizioni aggiornate

**MAZZOTTI MOSIRE**  
SE VAI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ NON DIMENTICARTI DI  
**GEORGE GROZ**  
gli anni di Berlino  
FERRARA  
PALAZZO DEI DIAMANTI  
FINO AL 29 SETTEMBRE  
PROPOSTE MAZZOTTI MOSIRE